

poi che li hanno fato lo intento et la voluntà sua li amazano, sia homeni o done, grandi o piccoli, li amazano tutti. Grandissima crudelitate non fu mai alidita. Li hongari fano come lui et sono cussi cativi come li turchi. In la terra sono da 36 milia persone da fatti: sono saltati parecchie volte fuora, hanno amazado assai turchi, ma li turchi sono troppo, bisogna che i retorni presto in la terra. Vi aviso che si fa grandissima provision: pur che la terra si tenga tanto che queste gente nostre se vengano a unir insieme, io ho speranza in Dio che lui sarà batudo da li nostri. 50 milia boemi vano a la volta et soccorso di Viena con re Ferdinando, tutte le Terre Franche mandano grande gente. El duca di Baviera s'è partito con più di 30 milia persone, et ogni di si fa zente, et credo certo che si tenirano 4 settimane per fin che le nostre zente arivano. Vedereli una grande mortalitate che sarà fata de turchi. Queste gente todesche sono grandissimi valenti homeni. Dio aiuti li christiani da questo crudelissimo tirano del Turco. Non altro.

114') *A dì 4.* La terra, heri, di peste, niuno, et di altro mal . . . , et in Collegio non fo lettere.

Vene Andrea Rosso secretario, stato a Mantoa, et riferite di la bona voluntà mostrava havere il signor marchese di far la paxe, se l'imperator fusse venuto a Mantoa, dove li fu preparato; et havendo Soa Maestà terminà di non venir, esso marchese andò a trovarlo a Parma, et stete tre zorni tra andar, star et tornar a Mantoa.

Da poi disnar, fo audientia publica, ma avanti nona vene lettere in zifra.

Da Bologna, di sier Gasparo Contarini orator nostro, di primo, tenute fin 2. Scrive, come il zorno di Ognisanti in la chiesa cathedral il papa disse una solenne messa, et poi fo cantà il *Te Deum laudamus*, et questo per esser levato il Turco da Viena. Scrive del zonzer li il reverendissimo gran canzelier, cardinal, di l'imperator, qual è stato a visitarlo, et scrive coloqui hanti insieme, et li ha ditto l'imperator è disposto a la paxe, el qual sarà zuoba, che è hozi a di 4, si le aque non impedisse. Al qual gran canzelier esso orator ha parlato zerca Ravenna et Zervia, et ditoli le raxon nostre, et come la Signoria è contenta dar al papa una recognition etc. Il gran canzelier disse non havia inteso che la Signoria havesse tanta raxon in ditte terre come l'ha; *tamen* il papa le vol ogni modo, di-

cendo meglio era stà tratar sta paxe a Zenoa che qui: pur, venuto che sia Cesare, saremo insieme, offerendo far ogni bon offitio. *Item*, l'orator si alegrò di esser levato turchi di l'assedio di Viena. Il gran canzelier disse, ne son lettere da Linz, di re Ferando, di 21, che lo dixè; *tamen*, si ben el si lieva lasserà 60 milia cavalli in Hongaria che farà gran danno etc. Altri coloqui *ut in litteris*. Scrive haver parlato col cavalier Caxalio orator del re di Anglia, qual li ha ditto, el papa haverli ditto come al tutto, volendo la Signoria far paxe, vol Ravenna et Zervia, et se l'imperator non ge le farà dar come li ha promesso, tornerà a Roma, et farà stampar li capitoli di la paxe fata con Cesare, azio tutto el mondo intenda, Cesare non haverli servati.

Da Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 2. Come inimici par siano sorastati di moversi, et questo per una stafeta di Mantoa venuto li. Li altri sono pur atorno Santo Anzolo.

In questo zorno zonse qui il vicearmirao monsignor de Beori . . . , qual monsignor l'armirao el manda a la Signoria nostra con lettere di credenza, et lui è stato a tuor licentia di l'imperator et torna in Franza; voleva venir in questa terra, et li fo preparato a San Zorzi, poi ha mutato pensier. Questo alozò da l'orator di Franza.

Noto. Heri se intese di una nostra nave rota, di sier Carlo Morexini procurator et fradeli, de bote 600, veniva de Constantinopoli, carga di cere, bol-droni . . . qual . . .

A dì 5. La terra, heri, uno, di peste, loco nuovo, et 10 di altro mal.

Da Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 3, hore 5. Come inimici erano levati di Gambara et venuti a Manerbe quel zorno, si dice voleno andar a li Orzinovi; li altri bateno Santo Anzolo.

Fo mandato 4 Savi a terra ferma a San Moisé in chà Dandolo, insieme con Andrea Rosso segretario pratico in Franza, a levar il vice armirao, et quello condur in Collegio, alozato in la caxa dove stà l'orator del re suo, el qual insieme con ditto orator vene in Collegio. Et intrati, il Serenissimo li fece le solite acoglientie; introe poi li Cai di X, et mandati tuti fuora expose quanto l'havea a dir da parte di l'armirao di Franza, ma prima, intrato, disse al Serenissimo mandasse fuora l'imperiali. Soa Serenità disse non è niun imperial, ma tutti di Collegio; et lui disse, l'imperator sa ogni cosa, et cussi mandoe per li Cai di X, et allora expose la sua imbasata. È bel homo di anni 32.

(1) La carta 113* è bianca.